

SOPHIA ARCANORUM

STUDI E RICERCHE SULLA TRADIZIONE UNICA E PERENNE



AVVERTENZE

La collaborazione alla raccolta di studi tradizionali "SOPHIA ARCANORUM" è aperta a tutti coloro che vorranno contribuire con il frutto della loro personale ricerca e con tematiche rientranti nell'alveo della Tradizione Universale.

I testi, preferibilmente contenuti entro 3/4 cartelle formato A4, potranno essere inviati all'indirizzo e-mail della [Redazione editoriale](#) indicando il proprio nome e cognome, il recapito telefonico e l'eventuale pseudonimo da utilizzare come firma dell'Autore nel caso il testo fosse scelto per essere inserito nella pubblicazione on line.

I testi proposti devono essere originali, non violare alcun diritto d'autore, ed ogni citazione bibliografica deve essere espressamente indicata a margine dello scritto.

La Redazione editoriale si riserva, a proprio insindacabile giudizio, di pubblicare o meno gli articoli pervenuti, nonché la facoltà di modificarne la forma e la stesura dei testi, garantendo il rispetto dei contenuti ed il pensiero espresso dagli Autori.

Le opinioni espresse nei testi inseriti nella pubblicazione "on line" riflettono il pensiero personale degli Autori, non impegnando in alcun modo la Redazione editoriale.

Gli Autori accettano la collaborazione a "SOPHIA ARCANORUM" a titolo totalmente gratuito.

Tutti i diritti di proprietà artistica e letteraria sono riservati.

Ai sensi dell'art.65 della Legge n.633 del 22/4/1941, è vietata la riproduzione totale o parziale con qualsiasi mezzo, anche informatico, senza che siano citati l'Autore e la fonte.

Resta espressamente vietata la riproduzione di copie cartacee, parziali o integrali, che non siano destinate esclusivamente ad uso personale.

La presente raccolta studi è distribuita a titolo gratuito esclusivamente "on line" a mezzo internet.

La Redazione editoriale

SOPHIA ARCANORUM

STUDI E RICERCHE SULLA TRADIZIONE UNICA E PERENNE

Con il patrocinio del

Sovrano Santuario Italiano
Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm
Filiazione Robert Ambelain in Italia
e della
Gran Loggia Simbolica Italiana
del R.A.P.M.M.

<https://ritoegizio.wixsite.com/ritoegizio>

<https://www.facebook.com/RITO.EGIZIO/>

<https://www.facebook.com/GranLoggiaSimbolicaItalianadeiRitiEgizi/>

Redazione editoriale:

Giuseppe Rampulla

Comitato scientifico:

Prof. Fabio Truc
Dott. Silvano Danesi
Arch. Giuseppe Rampulla

Web Master:

Giuseppe Rampulla

I numeri arretrati sono elencati sul sito web

<http://www.sophia-arcantorum.it/>

e leggibili on line sul sito web

<http://issuu.com/nelchael>

Indirizzo email:

[Redazione editoriale](#)

redazione@sophia-arcantorum.it

Questa raccolta di studi su temi innestati nella Tradizione Mediterranea non può considerarsi una testata giornalistica o un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 07/03/2001, in quanto le ricerche e gli approfondimenti che qui compaiono vengono proposti ed aggiornati senza alcuna periodicità, non sono in vendita, possono essere consultati via internet, possono essere stampati in proprio.

SAGGEZZA, UNIONE E FORZA

di Pippo Rampulla

Nel N.23 del 4° trimestre del 2017 di questa stessa rivista, nel trattare gli equivoci devianti della Massoneria modernista, ci si è intrattenuti sul trionfo “Saggezza, Unione e Forza” (S.U.F.) ben più antico del moderno “Libertà, Uguaglianza e Fratellanza” (L.U.F.) adottato in memoria della Rivoluzione francese.

“Liberté, égalité, fraternité” nasce come motto che esprimeva gli ideali politici e sociali che hanno animato il rinnovamento illuministico francese.

Gli ideali di libertà, di diritti civili e umani sono stati capisaldi molto importanti dell’emancipazione dei popoli del ‘700, oggi rappresentano nella massoneria moder-

na il suo carattere essoterico (o exoterico) che può essere conosciuto e divulgato anche ai non iniziati.

Ciò che invece rappresenta la via esoterica è il trinomio “Saggezza, Unione e Forza”, più comprensibile a chi ha abbracciato la Tradizione iniziatica operativa di crescita spirituale, ancora viva nei riti egizi originali e dimenticata dagli altri ordini.

Se analizziamo i concetti espressi dal trinomio S.U.F. comprendiamo che indicano un via di realizzazione conseguenziale ben diversa da quella indicata dal trinomio L.U.F..

Proprio in questo oscuro periodo di destrutturazione dell’uomo e della vita sociale, il trinomio

ALLA GLORIA DEL SUBLIME ARCHITETTO DEI MONDI
GRANDE ORIENTE D’EGITTO

Supr.: Cons.: Gen.: dei PP.: Gr.: Conservatori ad vitam
dell’Ordine Mass.: di Memfi per l’Egitto e Dipendenze

S.: U.: F.:

Stralcio della Bolla costitutiva dell’Ordine Orientale di Memphis d’Italia, sedente a Palermo, rilasciata nel 1876.

SOMMARIO DI QUESTO NUMERO:

- ♦ *Editoriale - Saggezza, Unione e Forza (Pippo Rampulla)* pag. 3
- ♦ *Salmo 133 (Francesco Brunelli)* pag. 6
- ♦ *La Tavola Smeraldina in chiave egizia - 2ª parte (Silvano Danesi)* pag. 9
- ♦ *Recensioni: Nicola Bizzi - LA VIA DI ELEUSI* pag. 14

S.U.F. diventa per l'Iniziato una via obbligata che offre un'ancora di salvezza per il contrasto alla omogeneizzazione delle menti. Analizziamo i singoli termini.

SAGGEZZA

Non ci può essere capacità di discernimento senza la conoscenza e la completa padronanza della ragione.

Il saggio è colui che possiede il dominio assoluto su se stesso, senza essere schiavo di false pulsioni.

Il saggio è libero da condizionamenti che possano manipolare la sua mente e le sue azioni. Nulla e nessuno lo potrà indurre, più o meno inconsciamente, alla paura, alla rabbia, all'invidia, alla seduzione delle passioni.

Il saggio è simile a un Re che governa con rigore e fermezza, ma giudica con misericordia (*miserere-cor*) e compassione (*cum-pathos*).

Non a caso si può ricordare la formazione dell'*albero della vita* composto da tre colonne: al centro la colonna della saggezza, della coscienza e dell'equilibrio, ai lati quelle del rigore e della misericordia. Lo stesso si può dire delle due colonne che fiancheggiano all'esterno l'ingresso del tempio del Re Salomone (Tempio della saggezza): Boaz e Jachin, forza e bellezza.

UNIONE

L'unione è raggiungibile con la comunione d'intenti, in altri ter-

mini si può definire "unanimità", da non confondere con il significato profano che indica il risultato di una decisione, di una deliberazione, con identica espressione di voti dei componenti di una collettività.

Francesco Brunelli scrive (1):

"Che cosa è l'unanimità?"

- *l'espressione dell'unità essenziale che informa tutta la creazione;*
- *l'unanimità non è uniformità ma unione nella diversità;*
- *unione organica - unità funzionale (analogia con il corpo umano);*
- *i suoi vari aspetti includono proposito - intenzione - volontà - movente."*



In particolar modo l'affermazione che *"l'unanimità non è uniformità ma unione nella diversità"* ci fa comprendere l'importanza della complementarità tra Fratelli che non è uniformità ma unione nella diversità senza tendenze conflittuali, in ciò si concretizza la bellezza dell'unione, *unus animus*, dell'armonia e del consolidamento dell'egregore positivo come forma-pensiero vivente e agente.

Francesco Brunelli continua (2):

“Come ottenere l’unanimità.

- *Eliminazione degli ostacoli:*
 - *autoaffermazione;*
 - *orgoglio e sicurezza di essere sempre nel giusto;*
 - *fanatismo;*
 - *imposizione dell’unanimità che crea ribellione;*
 - *eccessiva importanza sui dettagli e sui metodi che è causa di divergenze;*
 - *interferenza nelle responsabilità altrui.”*

Il concetto di unione e bellezza Francesco Brunelli lo estrinseca anche commentando il Salmo 133, brano che pubblichiamo in questo stesso numero della rivista: “*Ecce quam bonum et quam jucundum abitare fratres in unum*”, “Come è bello e gioioso abitare da fratelli la stessa casa”.

FORZA

Se operiamo con saggezza e realizziamo l’unione fraterna riusciremo a ottenere una forza agente attraverso la forma-pensiero egregorica.

Dirigere la forma-pensiero attraverso l’unanimità d’intenti vivifica una forza incredibilmente efficiente nell’azione creativa e di protezione.

Citando sempre Francesco Brunelli (3):

“*Colui che - nel tempo e nello spazio - mediante il desiderio e l’amore dirige quella forma-pensiero, la vitalizza continuamente sino a raggiungere l’obbiettivo.*”

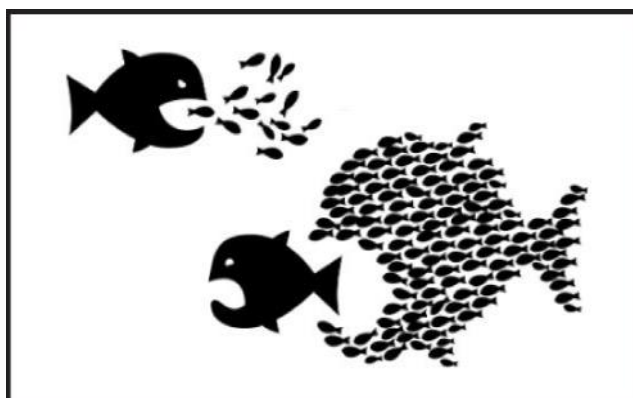
...

“*Vi sono, naturalmente, delle leggi che regolano la vita di queste idee/forze e che sono:*

- *ogni forma-pensiero o idea-forza tende a produrre l’atto corrispondente;*
- *ogni idea-forza tende a persistere;*
- *ogni idea-forza tende ad associarsi con altre.”*

E ancora:

“*Non staremo qui a dilungarci sulle immagini che ci colpiscono e ci condizionano (persuasori occulti, pubblicità, etc.) limitiamoci ad affermare che nel nostro processo autocreativo dobbiamo in primo luogo imparare a dominare le correnti che influiscono su di noi ed imparare ad eliminare, dirigere ed evocare le immagini a nostra volontà.”*



Quale migliore augurio possiamo fare in questo equinozio di primavera di ulteriori limitazioni della libertà se non “Saggezza, Unione e Forza!”

1) Francesco Brunelli – *Prospettive di lavoro esoterico in Massoneria*

2) *Ibidem*

3) *Ibidem*



SALMO 133

FRATELLANZA E SPIRITUALITA' DELLA PREGHIERA TEMPLARE

di Francesco Brunelli



Fil Salmo 133 è noto come il preferito dall'Ordine del Tempio. Noto anche come il Salmo della Vita Fraterna, aveva uno

spazio assolutamente preferenziale all'interno della preghiera del Cavaliere Templare, sia nei numerosi momenti di preghiera che, secondo la Regola scritta da S. Bernardo di Chiaravalle, scandivano ordinariamente i ritmi della giornata, sia – e particolarmente – prima della battaglia. *“Ecce quam bonum et quam jucundum habitare fratres in unum sicut unguentum in capite, quod descendit in barbam, in barba Aaron, quod descendit in oram vesti-*

menti ejus, sicut ros Hermon, quid descendit ab monte Sion. Quoniam illic mandavit Dominus benedictionem usque in saeculum.”

Breve ed intenso, il Salmo 133 recita: **“Come è bello e gioioso abitare, vivere da Fratelli la stessa casa”**.

Quale il significato di questo primo verso della preghiera ?

Per capire fino in fondo il significato di questa preghiera, dobbiamo dentro di noi, creare dapprima il vero Silenzio interiore, neutralizzando le interferenze che ci derivano dalla frenesia della vita materiale. Trovata la pace interiore, dobbiamo far risuonare in noi tale preghiera attraverso il nostro respiro ed il nostro battito cardiaco, sentirla che avvolge tutto il nostro essere, sentirla risuonare nella nostra mente e nelle nostre membra, con gioia. Allora, a poco a poco, saremo in grado di

aprirci all'ascolto dei significati sempre più profondi di questa straordinaria preghiera, che apre il nostro piccolo mondo materiale alla comprensione delle divine regole del Cosmo.

“Come è bello e gioioso abitare da fratelli la stessa casa” esprime

– sul piano materiale – la gioia della vita fraterna di un ordine monastico militare, nel quale erano comuni il piatto dove si mangia, il mantello o la corazza – ricordiamo infatti che il Cavaliere non era proprietario di nulla, nemmeno delle sue vesti – e in cui, quindi, non crescevano sentimenti di divisione, di invidia o di ricerca di privilegi, in quanto accettare la Regola significava annullare ogni proprietà materiale, a vantaggio della vita comune.

“Come è bello e gioioso abitare da fratelli la stessa casa” esprime anche – sul piano psichico, dell'anima, la condivisione di valori di amore fraterno che superavano gli stessi confini della cristianità: dove la casa è il mondo, dove Fratelli sono non solo i Cristiani, ma tutti coloro che pregano un Dio dell'Amore: non a caso i Templari incoronarono Federico II di Svevia “Rex Mundi” per la visione di una Fratellanza Universale aperta al dialogo interreligioso con l'Islam; visione di cui l'Ordine del Tempio aveva via via acquisito sempre maggiore consapevolezza, sia attraverso la possente spinta trasmutatoria della Preghiera, sia attraverso processi di apprendimento dei

grandi cicli astronomici dell'Universo, che pongono l'Ordine del Tempio su un Piano di consapevolezza che trascende addirittura l'Era Cristiana dei Pesci, per giungere ad una conoscenza universale ed universalista, che copre un arco temporale di almeno dodicimila anni, secondo insegnamenti molto antichi, ben noti a S. Bernardo di Chiaravalle, autore della Regola Templare di 72 articoli.

“Come è bello e gioioso abitare da fratelli la stessa casa” esprime infine – sul piano spirituale – quell'operazione di chirurgia spirituale che, in un Ordine come quello Templare in cui, per la prima volta si affianca al tradizionale voto monastico tripartito di obbedienza, castità e carità, tipicamente lunare, passivo, femminile, il voto dello “stare in armi”, tipicamente solare, attivo e maschile, impone di operare dentro di sé, dentro la propria compagine spirituale, la separazione di chi comanda da chi obbedisce.

Tale operazione di chirurgia spirituale è ben simboleggiata dal Sigillum consuetum dell'Ordine,



che raffigura un cavallo sormontato da due Cavalieri. Dentro ciascuno di noi, dunque, è necessario separare un Io che comanda da un Io che obbedisce, il maschile dal femminile, affinché sia generato un Io nuovo, un Uomo risorto a nuova Luce divina, un Uomo Casa di Dio sulla Terra, in grado di comandare a sé stesso e quindi di trasformarsi, riprodursi in un Essere spirituale. Ecco come dal proprio ascolto interiore, dall'Ascolto della Parola di Dio, ognuno di noi può maturare una consapevolezza superiore, attraverso la Preghiera, massima espressione di libertà dell'Uomo, che attraverso la Preghiera acquisisce quella conoscenza intuitiva che, a differenza dell'apprendimento razionale, diventa partecipazione diretta al Principio della Vita.

Il Vangelo di S. Giovanni inizia così: "In principio era la Parola; e la Parola era presso Dio; anzi, la Parola era Dio".

Anche secondo i cabalisti ebraici la Creazione è innanzitutto creazione del Linguaggio: Dio crea la Parola, le ventidue lettere dell'Alfabeto ebraico, archetipi, simboli dell'intero Universo: dalla combinazione delle lettere deriva tutto il Cosmo.

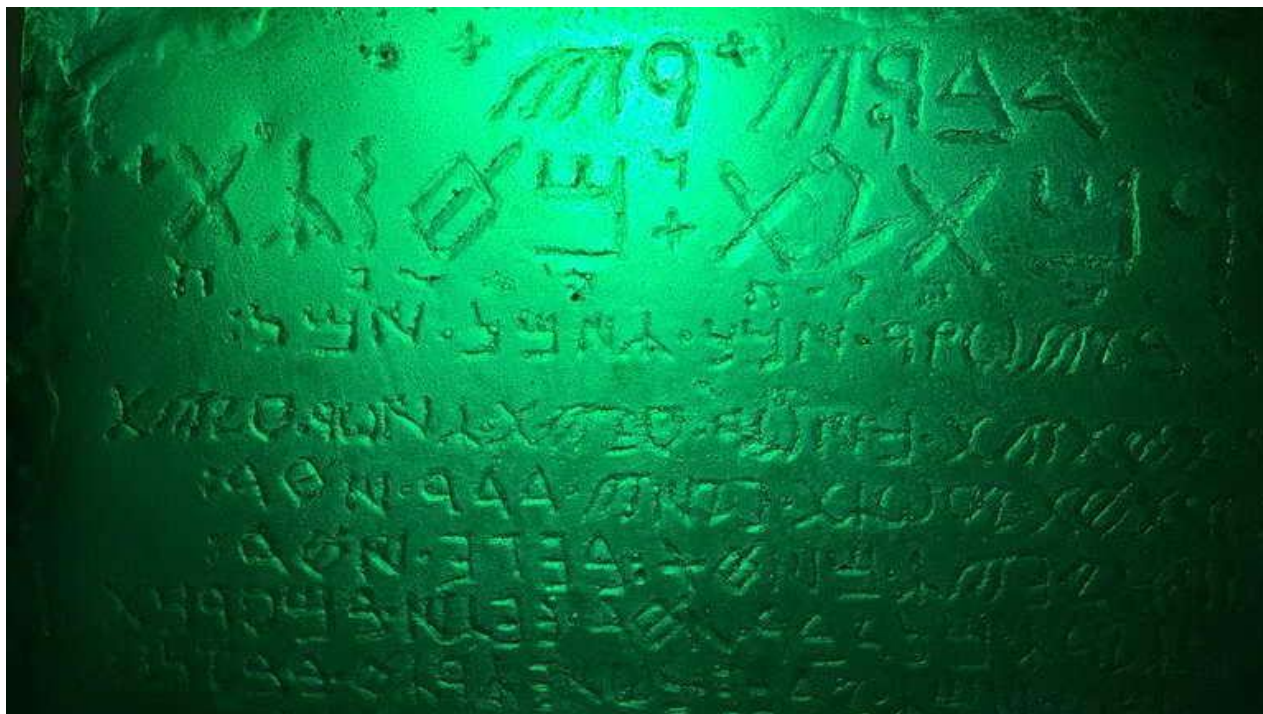
Così l'Uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio, attraverso la Parola crea la realtà ad imma-

gine di Dio sulla Terra: la Preghiera è dunque lo strumento trasmutatorio attraverso il quale l'Uomo si fa Casa di Dio sulla Terra, si fa Tempio, e si avvicina alla comprensione del Principio stesso della Vita.



La preghiera come squarcio di Luce nella vita materiale e terrena di tutti i giorni, che ci illumina di una Luce superiore, e ci fa capire – in ogni momento della giornata: dalla recita del Mattutino al Vespro, ma soprattutto prima della battaglia – a non avere paura della morte.

Infine, un passo del Vangelo di Tommaso: "Un giorno Gesù ci spiegò i segreti delle stelle. Era un mattino di primavera: dall'alto di un colle vedevamo nella pianura lontana sorgere il sole, là dove, all'orizzonte, ancora brillava una luminosa costellazione. "Passano le costellazioni" – disse Gesù – "dopo l'Ariete, i Pesci. E poi verrà l'Acquario. Allora l'Uomo capirà che i morti sono vivi e che la morte non esiste".



LA TAVOLA SMERALDINA VISTA IN CHIAVE EGIZIA – 2^a parte

di Silvano Danesi

Costruire il corpo di luce

Dopo aver esaminato la prima parte della Tavola smeraldina vediamo ora la seconda, che riguarda non più il come è stato creato l'universo (gli universi), ma cosa deve fare l'essere umano.

“Separerai la terra dal fuoco, il sottile dallo spesso dolcemente e con grande ingegno. Sale dalla terra al cielo e nuovamente discende in terra e riceve la forza delle cose superiori e inferiori. Così avrai la gloria di tutto il mondo. Pertanto, fuggono da te tutte le oscurità. Questa è la forte fortezza di ogni forza: perché vincerà ogni cosa sottile e penetrerà ogni cosa solida. Così è stato creato il mondo. Da ciò deriveranno meravigliosi adattamenti, il cui metodo è qui. È perciò che sono stato chiamato Ermete Trismegisto, avendo le tre parti della filosofia di tutto il mondo.

Completo è quello che ho detto dell'operazione del sole”.

Proviamo ad analizzare il testo.

*“Separerai la terra (**materia**) dal fuoco (**luce**), il sottile (**energia**) dallo spesso (**materia**) dolcemente e con grande ingegno. Sale dalla terra al cielo e nuovamente discende in terra e riceve la forza delle cose superiori e inferiori. Così avrai la gloria di tutto il mondo. Pertanto, fuggono da te tutte le oscurità. Questa è la forte fortezza di ogni forza: perché vincerà ogni cosa sottile e penetrerà ogni cosa solida. Così è stato creato il mondo. Da ciò deriveranno meravigliosi adattamenti, il cui metodo è qui. È perciò che sono stato chiamato Ermete Trismegisto, avendo le tre parti della filosofia di tutto il mondo. Completo è quello che ho detto dell'operazione di **Ra**”.*

Cosa sale dalla terra al cielo e poi di-

scende dal cielo alla terra?

Una possibile risposta riguarda l'essere umano e il succedersi delle sue incarnazioni.

Una seconda risposta riguarda sempre l'essere umano e il processo di distillazione del corpo sottile dal corpo pesante, così come insegna l'alchimia che indica l'Arte reale come capacità di sciogliere e di coagulare e di passare dal piombo all'oro, ossia dalla materia alla luce (**aur**) e dalla luce alla materia.

Per meglio comprendere il processo di incarnazione e di distillazione del corpo di luce, possiamo far riferimento alla tradizione dell'antico Egitto dove:

- 1) Khat o Get è il corpo, la parte più materiale dell'essere umano. Khat è il cadavere e Get è il corpo vivo.
- 2) Il Ba è l'anima intesa come essenza presente, come Akh manifesto.
- 3) Ib-Ab è il cuore-coscienza, sede di Sia (l'intelligenza) e controparte spirituale di Haty (il cuore materiale).
- 4) Khaibhit è il corpo eterico, un'ombra, un doppio immateriale che funge da collegamento tra il corpo e gli elementi incorporati dell'individuo.
- 5) Il Ka è la forza vitale universale che nell'essere umano diventa corpo energetico.
- 6) Il Sekhem è la forza di coesione dei vari elementi che costituiscono il corpo.
- 7) Il Ren è l'identità dell'essere, il nome occulto che mantiene in vita e conferma la vita. Nel nome occulto è racchiusa l'essenza della cosa nominata.
- 8) L'Akh o Akhu è il corpo di luce, l'ipostasi luminosa dell'eterna energia cosmica che si congiunge con il divino. L'Akhu, nell'essere umano incarnato esiste in potenza, ma per dargli corpo è necessario un lavoro su se stessi. L'A-

khu determina il destino degli esseri umani risvegliati e li trasfigura.

9) Sakhu o Sa-Hu è l'intelligenza suprema (Sa), in azione (Hu). S (la sapienza) causa l'Akhu, il primo involucro dello "spirito divino", ossia della particella di Sa che entra in azione.

Quando un essere umano si stacca dal mondo materiale si spegne il Ka, la forza vitale che nutre il corpo e cessa di essere attivo il Sekhem, la forza di coesione dei vari elementi che mantengono il corpo in ordine. Il Get, o corpo vivo, si trasforma in Khat, il cadavere. Il Ren, che possiamo considerare come il codice segreto dell'Io, ossia il codice che lega l'identità eterna con l'identità transeunte terrena, cessa di essere attivo. Il Khaibhit, il corpo eterico, un'ombra, un doppio immateriale che funge da collegamento tra il corpo e gli elementi incorporati dell'individuo, continua ad esistere per qualche tempo, per poi dissolversi.

Dei nove elementi costituenti un essere umano vivo nel mondo materiale, al passaggio di quest'ultimo dallo status di Get a quello di Khat, ne rimangono tre: il Ba, che rappresenta la presenza dell'essenza e l'Akhu manifesto e che ci fa capire che la nostra identità non cessa con la morte del corpo materiale; l'Akhu, o corpo di luce e il Sakhu o Sa-Hu, il nostro "grumo" di pensiero in azione.

Dal 9 al 3 e dal 3 al 9, ossia dalla completezza dell'essere umano incarnato alla completezza dell'essere umano disincarnato. Il corpo materiale è 6 e il corpo di luce è 3.

L'idea che ci sia una parte di noi che non cessa di esistere anche dopo il dissolvimento del corpo materiale è espressa con convinzione da Giordano

Bruno, il quale afferma che il “*minimo supera in energia qualsiasi massa corporea a cui abbia dato vita aggregandosi*”. [1]

Che cosa sia il nostro minimo, Giordano Bruno lo spiega asserendo che “*il tuo minimo, che non è il corpo, è una sostanza che il potere della natura non può affatto disgregare, né i fulmini raggiungere, né il calore delle fiamme distruggere, in quanto indivisibile*”. [2]

“*Vedrai – ci avverte Giordano Bruno – che tu non sei destinato a deteriorarti in relazione ai mutamenti del corpo, poiché la realtà originaria non si annulla, ma è perenne e continuamente si rinnova*”. [3]

Il Nolano, dopo aver affermato la perennità del nostro “minimo”, entra nel merito del processo manifestativo del “minimo” nella realtà materiale terrena: “*Come il centro si esplica in un ampio cerchio, così lo spirito ordinatore, dopo essersi esplicitato negli aggregati atomici, coordina il tutto, fino a che, trascorso il tempo ed infranto lo stame della vita, si ricomprime nel centro e nuovamente si espande nello spazio infinito: tale evento viene solitamente identificato con la morte; poiché ci spingiamo verso una luce sconosciuta, a pochi è concesso l'avvertire quanto questa nostra vita significhi in realtà morte e questa morte significhi in realtà vita; non tutti riescono a prescindere dalla corporeità e precipitano, trascinati dal proprio peso, in un profondo baratro, privo della luce divina. [...]. L'anima, agglomerando gli elementi originari delle cose composte, vi si cela secondo un ordine imperscrutabile, costituendo le membra non appena si diffonde in tutto il corpo, racchiuso in esso come in un carcere fatale; ma nuovamente, quando il corpo si è*

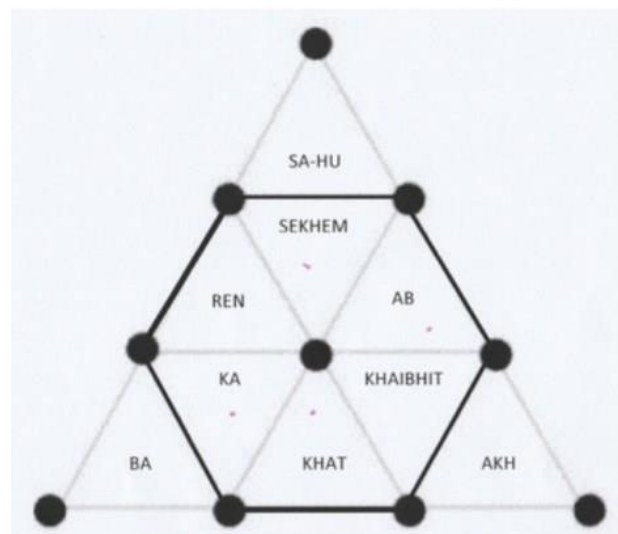
addormentato, lo spirito torna dal disteso ordito della corporeità a comprimersi rapido nel cuore da cui ancora si diffonde ed attende nuove occasioni, sempre disposto come è a seguire il corso vicissitudinale degli eventi”. [4]

Si sentono, in quanto sostiene Giordano Bruno, gli echi dei riti osiriaci e, del resto, è noto che Bruno intendesse restaurare l'antica religione isiaca.

E' evocato, inoltre, nelle affermazioni di Bruno, il concetto greco di *stoicheion*, vocabolo che indica un componente primo, minimo, non ulteriormente riducibile di un insieme composto.

Questo insieme composto è quell'insieme sottile che la Tavola smeraldina ci dice di separare dallo spesso dolcemente e con grande impegno; è il corpo di luce, con il quale siamo giunti al mondo terreno e con il quale lasciamo il mondo terreno.

In un convegno tenuto a Napoli sul tema “La scienza dell'anima” ho proposto il seguente schema, relativo ai 9 componenti dell'essere umano, utilizzando la *Tetraktis pitagorica*:



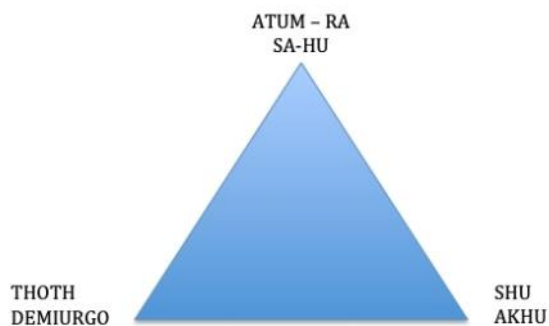
I triangoli disegnati attorno al punto centrale, il quinto, assieme identificano un esagono, poligono riferito a Thoth, così come lo sono i babbuini, suoi ani-

mali totemici. Thoth, la lingua di Ra, è il Demiurgo. Il triangolo esterno è l'essere umano, che è composto dai 9 triangoli interni, racchiusi nel decimo triangolo; l'esagono centrale, formato dai sei relativi triangoli descrive le energie che caratterizzano il corpo umano incarnato, frutto dell'azione del Demiurgo. I rimanenti **tre triangoli ai vertici**, considerati insieme, potrebbero essere definiti come le **componenti essenziali** dell'essere umano (*Sa-Hu, Ba, Akh*).

Che Thoth sia il Demiurgo è asserito da Platone (Cratilo), il quale dice che Thoth è il dio della parola. Dello stesso avviso è Giamblico il quale nel libro primo de: "I misteri degli egiziani" afferma che Ermete, ossia Thoth, è il dio "che sovrintende alla parola".

Così come Thoth è il Demiurgo universale, ossia il fattore dell'universo, in quanto azione del Tutto (Atum-Ra), riguardo all'essere umano possiamo assegnare il ruolo demiurgico al daimon (il Ba egizio) al quale si riferiscono molte tradizioni.

Vediamo ora gli stessi concetti raffigurati in alcuni schemi.



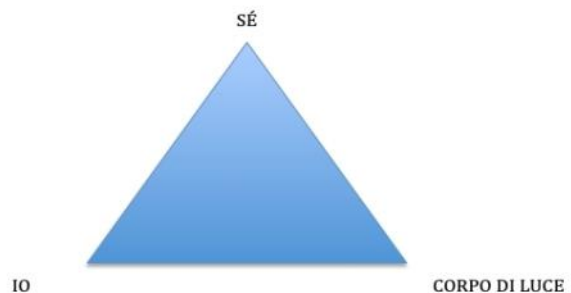
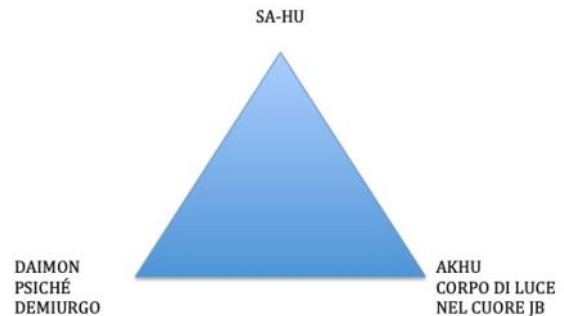
Sa-Hu è l'intelligenza suprema che ha in sé la potenzialità del verbo Hu.

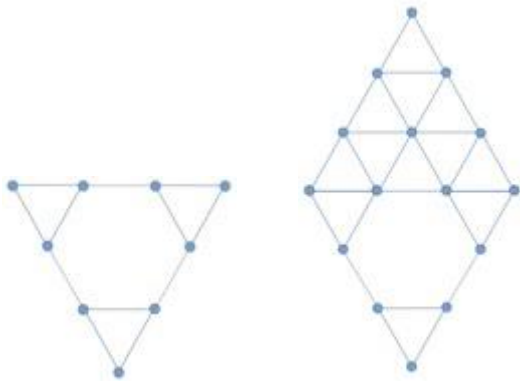
Thot è il Demiurgo.

Akhu è il corpo di luce.

Ba è l'evidenza di Sa-Hu.

Sa-Hu risiede nel cuore di luce Jb ed è la pompa del campo elettromagnetico, quando l'essere umano è incarnato, nel cuore Haty, pompa del sistema sangue respiro.





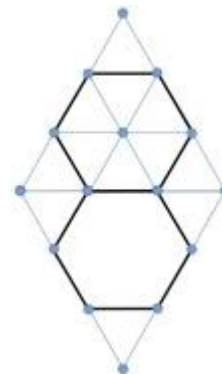
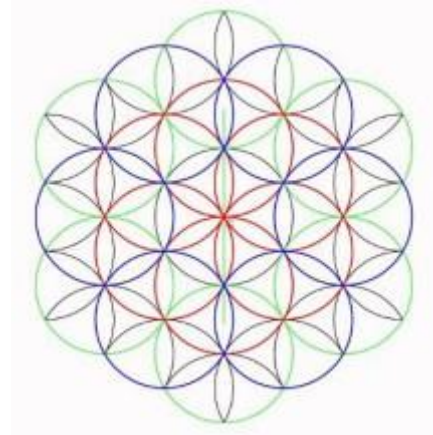
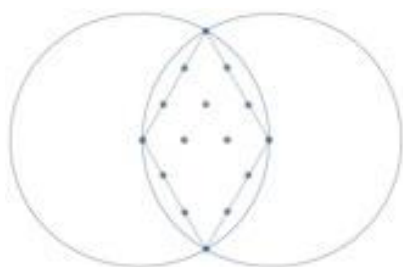
Se togliamo l'esagono centrale abbiamo quanto rimane dopo la morte, ma anche ciò che è stato il nucleo essenziale prima dell'incarnazione; è il nostro "minimo", lo stoicheion dell'essere umano.

Tolto il corpo mortale, rimangono solo tre triangoli, quelli che insieme descrivono le componenti dell'essenza secondo gli egizi (*Sa-Hu, Ba, Akhu*).

Togliendo l'esagono (il corpo mortale) spariscono i sei triangoli con le sei energie che lo compongono (*Ren, Sekehem, Ab, Ka, Khat, Khaibhit*) e rimane solo l'essenza nel corpo di luce (*Sa-Hu, Ba, Akhu*).

Se rappresentiamo le due strutture sovrapposte, come ho fatto nel saggio sul "Codice Neftis" (studiato e proposto con Gianfranco Costa – Vedi la pubblicazione: "Il codice Neftis") otteniamo la "mandorla", ossia la vesica piscis, il seme della vita, che riassume il reale (corpo) e il virtuale (anima), l'elemento base per disegnare il *fiore della vita*.

Si apre qui, solo per una breve parentesi, uno sguardo sulla geometria sacra.



È questa (come è scritto nel "Codice Neftis") una situazione che ci permette di sottolineare un ulteriore aspetto relativo agli esagoni:

L'esagono è la figura geometrica relativa al Thoth, il Demiurgo che, nel caso umano, è il Daimon, il quale risiede nel corpo di luce ed è il costruttore del corpo mortale. Quando l'essere umano è incarnato, il Daimon, l'io, risiede nel cervello (psiché) e il "grumo" essenziale, il Sé, il Sa-Hu, risiede nel cuore.

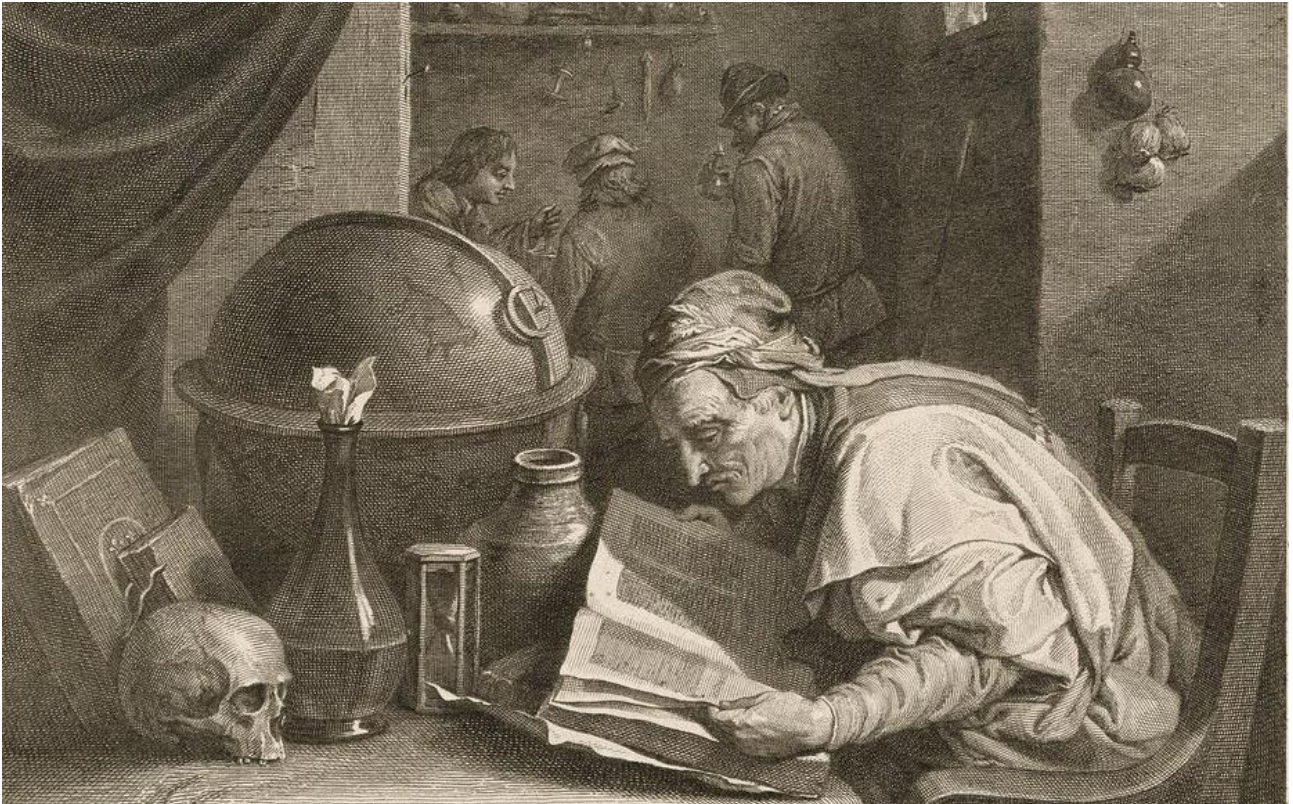
E' necessario, a questo punto, capire cosa intendiamo per Daimon, rimandando questa trattazione ad un altro approfondimento.

[1] Giordano Bruno, *Il triplice minimo e la misura*, Mondadori

[2] Giordano Bruno, *Il triplice minimo e la misura*, Mondadori

[3] Giordano Bruno, *Il triplice minimo e la misura*, Mondadori

[4] Giordano Bruno, *Il triplice minimo e la misura*, Mondadori



RECENSIONI




NICOLA BIZZI

LA VIA DI ELEUSI

IL PERCORSO DI ELEVAZIONE E I
GRADI DELL'INIZIAZIONE AI MISTERI
(*Collana Telestèrion*)

EDIZIONI AURORA BOREALE
Firenze - 2019

ISBN: 978-88-98635-72-6

 così scrive Francis William Hamilton nella sua prefazione al saggio di Nicola Bizzi:

“Nicola Bizzi, un attento storico e un infaticabile ricercatore nel campo delle antiche tradizioni religiose dell’area mediterranea, ha fino ad oggi posto la propria firma a numerose e interessanti pubblicazioni, ma è soprattutto noto per essere l’autore di ‘Da Eleusi a Firenze: la trasmissione di una conoscenza segreta’, un’opera a dir poco monumentale e unica nel suo genere, il cui primo volume, uscito in Italia nel novembre del 2017 e soltan-

to da pochi mesi tradotto in lingua inglese, è divenuto in breve tempo un vero e proprio best seller, incontrando, anche ben oltre i confini italiani una diffusione che sta andando oltre ogni aspettativa.

Ma Nicola Bizzi non è soltanto uno storico e uno scrittore. E' anche - e soprattutto - un Iniziato a molteplici discipline esoteriche, uno stimato Libero Muratore e - aspetto questo ancor più considerevole - appartiene, sia per personale percorso iniziatico più che trentennale che per tradizione familiare, all'Ordine degli Eleusini Madre, una delle realtà iniziatiche più antiche, rispettate e impenetrabili dell'intero Occidente."

In effetti, quando si incontra la competenza storica con quella iniziatica si

può solo apprezzare la divulgazione della vera conoscenza esoterica, da distinguere nettamente dall'inutile e deleteria opera di mitomani citazionisti che, come variopinti pappagalli, ripetono sui social il pensiero altrui perché sono privi di uno proprio e ignorano la vera via operativa.

Oggi i social vengono considerati come le Agorà delle poleis, ma in realtà sembrano più alle piazze di mercanti che vogliono vendere le loro pozioni miracolose agli allocchi.

Leggere questo saggio è come possedere una chiave passe-partout per comprendere non solo i Misteri Eleusini ma anche le dinamiche e gli sviluppi degli Ordini iniziatici realmente spiritualisti e dei culti misterici esistiti da



Vaso di produzione attica databile tra il 470 e il 460 a.C. circa. La raffigurazione principale, a figure rosse sul fondo nero, rappresenta la partenza di Trittolemo sul carro regalatogli da Demetra. Trittolemo è accompagnato da Demetra e da Persefone, che compiono libagioni tenendo in mano fasci di spighe, e da due figure maschili, il padre Celeo, re di Eleusi, e Ippotoonte.
(Museo Salinas di Palermo)

millenni.

L'Autore dell'opera descrive la ricostruzione storica della Tradizione Misterica Eleusina e dei rapporti che sono intercorsi con altri Ordini iniziatici, compreso il Rito Antico e Primitivo di Memphis e Misraïm. Non a caso vengono citati nel testo grandi esponenti dei riti egizi come Robert Ambelain (Aurifer), Arturo Reghini (Pietro Negri) e Jean Marie Ragon, senza risparmiare critiche a personaggi come Ciro Formisano (Kremmerz), Giustiniano Lebaron e Edward Alexander (Aleister) Crowley.

In capitoli specifici del saggio vengono illustrati i quattro gradi del percorso iniziatico.

- Il primo grado:

“Il primo grado, che rappresenta l'accesso del profano ai Sacri Misteri e quindi il passaggio dallo stato di profano a quello di Iniziato, è rappresentato dalla Mysta (chiamata anche Mysteia o, in taluni casi, Mystaia). La Mysta rappresenta quindi la condizione stessa dello stato di Iniziazione (Μύησις), ma anche il primo gradino di un potenziale lungo e faticoso percorso verso la Conoscenza di se stessi, del mondo e degli Dei.

Il Mystes, ricevendo l'Iniziazione dopo un lungo percorso preparatorio ed una necessaria purificazione, è soggetto ad una vera e propria morte: egli si spoglia della sua profanità e della sua condizione di caduco, di semplice mortale, per entrare nel novero di coloro che, ricevendo in Eleusi 'il sale della vita', possono assumere in questa vita una maggiore consapevolezza e che, al termine di questa vita mortale, seguiranno un percorso ed una sorte diversi rispetto a quella riservata ai mortali ed ai profani”.

- Il secondo grado:

“Abbiamo detto poc'anzi che, ricevendo l'Epopteia e divenendo così un Epopte, l'Iniziato eleusino diveniva organico all'istituzione ecclesiale, accedendo così sta-

bilmente ad una Coorte al cui interno poteva acquisire nuove conoscenze e ricevere nuovi apprendimenti, nuovi 'Semma', consoni al grado ricevuto”.

Il terzo grado:

“Il grado di Pelorico contempla tre diverse specializzazioni, corrispondenti ad altrettante importanti cariche e qualifiche ecclesiali e sacerdotali: il Mistagogo, il Keryx (o Hierokeryx) e l'Epimelete”.

- Il quarto grado:

“Veniamo adesso a parlare del quarto grado dell'elevazione Eleusina, quello di Hierofante, ma lo faremo dopo una necessaria premessa. Nella grande maggioranza dei saggi sui Misteri Eleusini fino ad oggi scritti, a causa di ormai consolidati stereotipi e luoghi comuni e sia di un'interpretazione letterale e acritica di certe fonti classiche ed epigrafiche, gli autori, basandosi su un altro errato luogo comune che pretenderebbe di fare dell'Eleusinità un mero culto locale non praticato altrove se non nel ristretto perimetro del Santuario di Eleusi, tendono ad identificare nella figura dello Hierofante la suprema guida del culto misterico delle Due Dee. ...

Lo Hierofante, in qualità di sacerdote ordinato e consacrato - quindi tramite fra microcosmo e macrocosmo, fra la sfera umana e quella divina - è predisposto e deputato alla guida di un Tempio (che poteva avere a sua volta dei Templi minori subordinati), curandone la ritualità, comandandone il clero e guidando su un determinato territorio una precipua comunità di fedeli e di Iniziati”.

Sarebbe complesso e anche troppo riduttivo cercare di illustrare ulteriormente il contenuto di questo importante saggio nelle poche righe di una recensione. L'unico consiglio che si può dare è quello di leggerlo con attenzione!

P.R.



